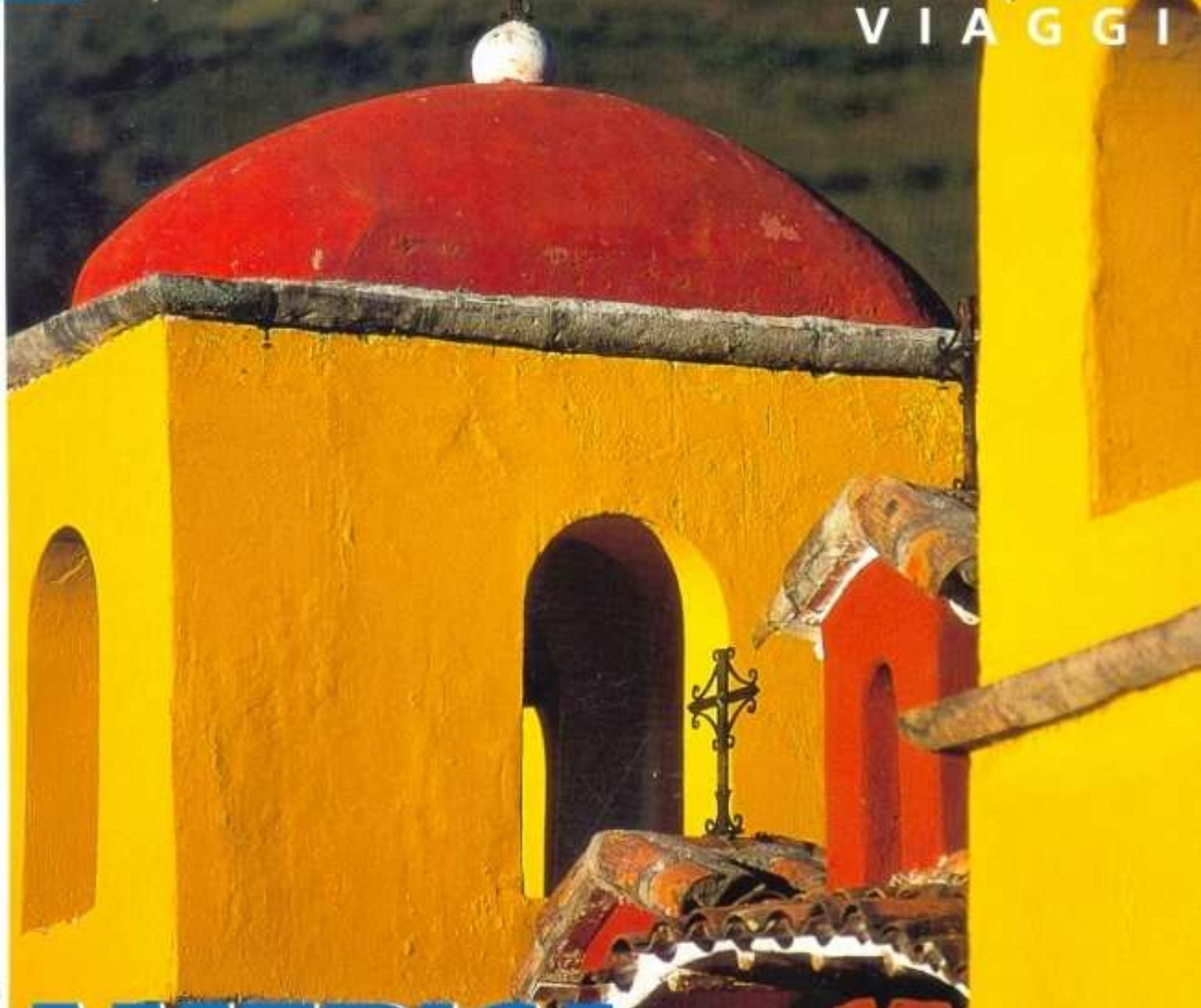


ITINERARI D'ARTE, NATURA, GASTRONOMIA

# WEEKEND

VIAGGI



## AMERICA LATINA

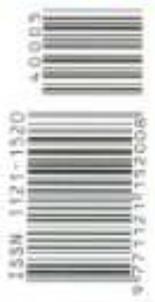
IL PERÙ  
E IL MESSICO

INCANTEVOLI PONZA E VENTOTENE

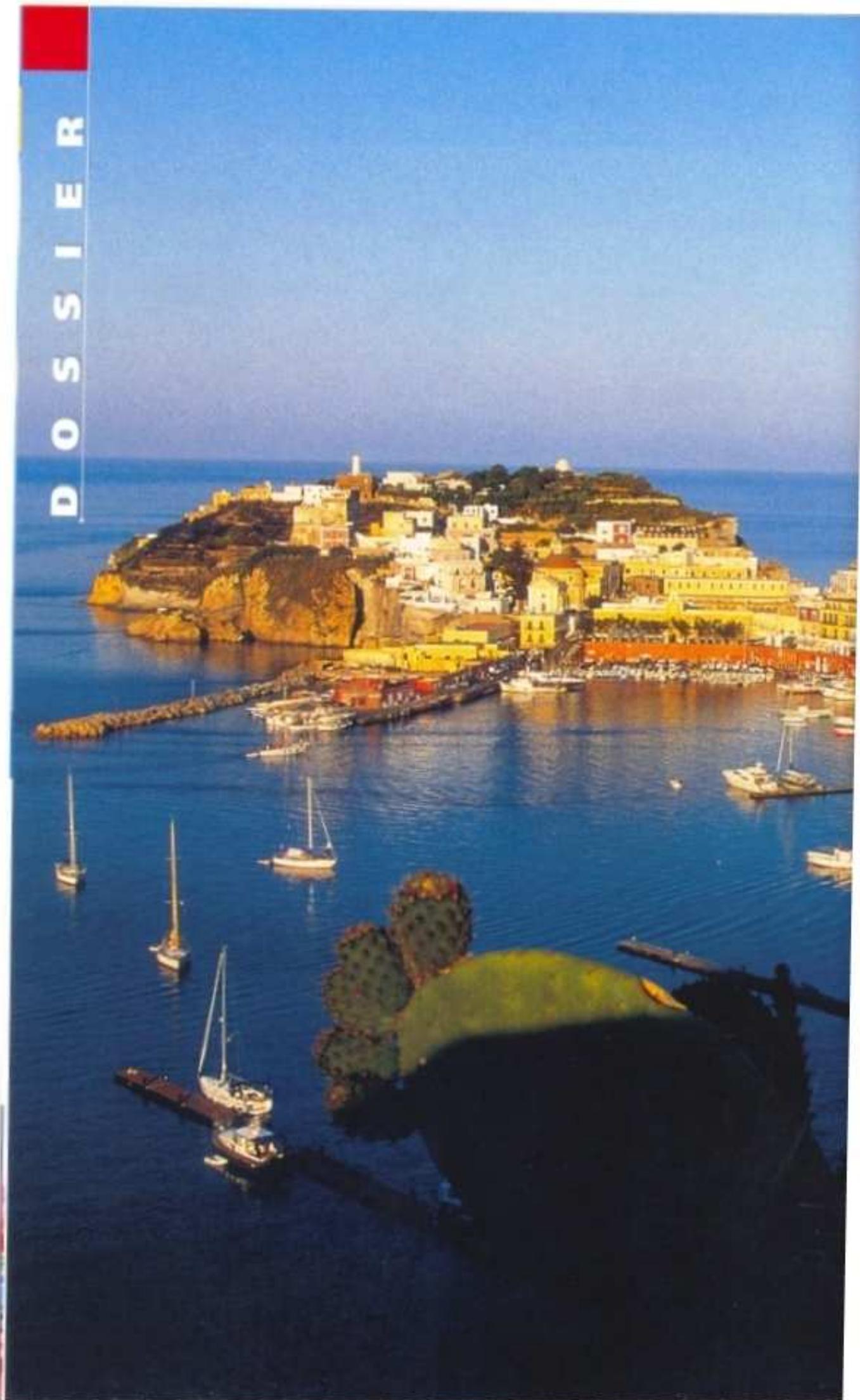
UMBRIA: I COLORI DI CASTELLUCCIO

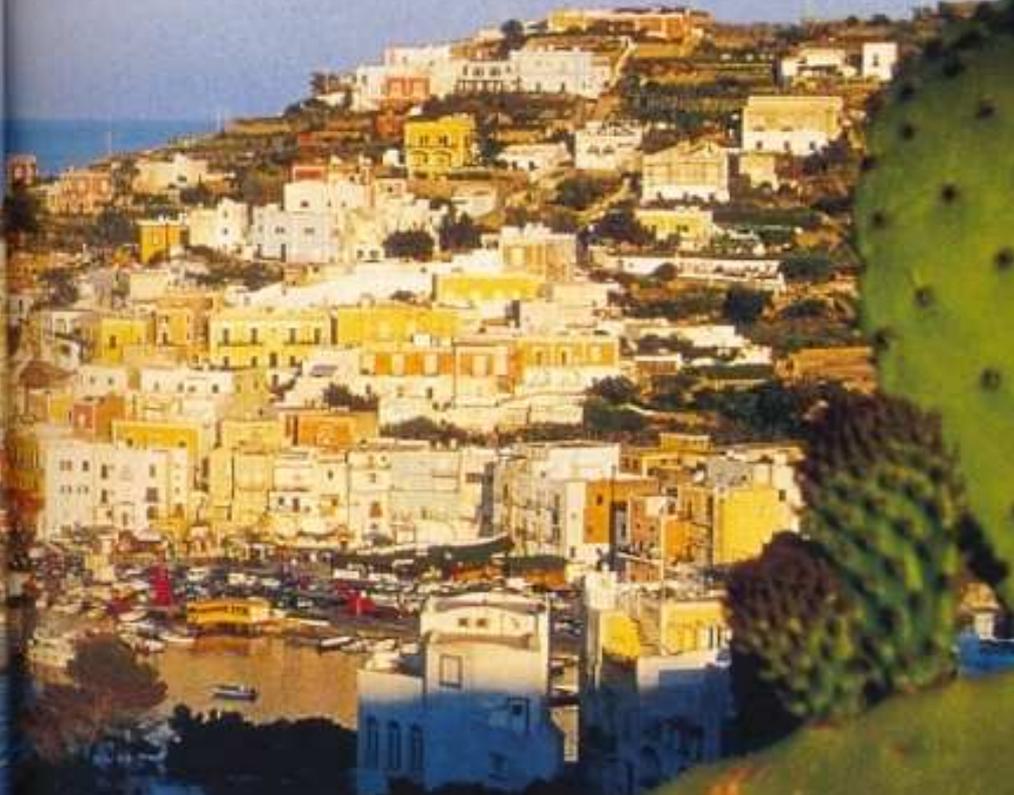
MARE E COUNTRY A LECCE

IL FESTIVAL DI RAVENNA • LE LOCANDE DI SIENA • BLUES SUL PO



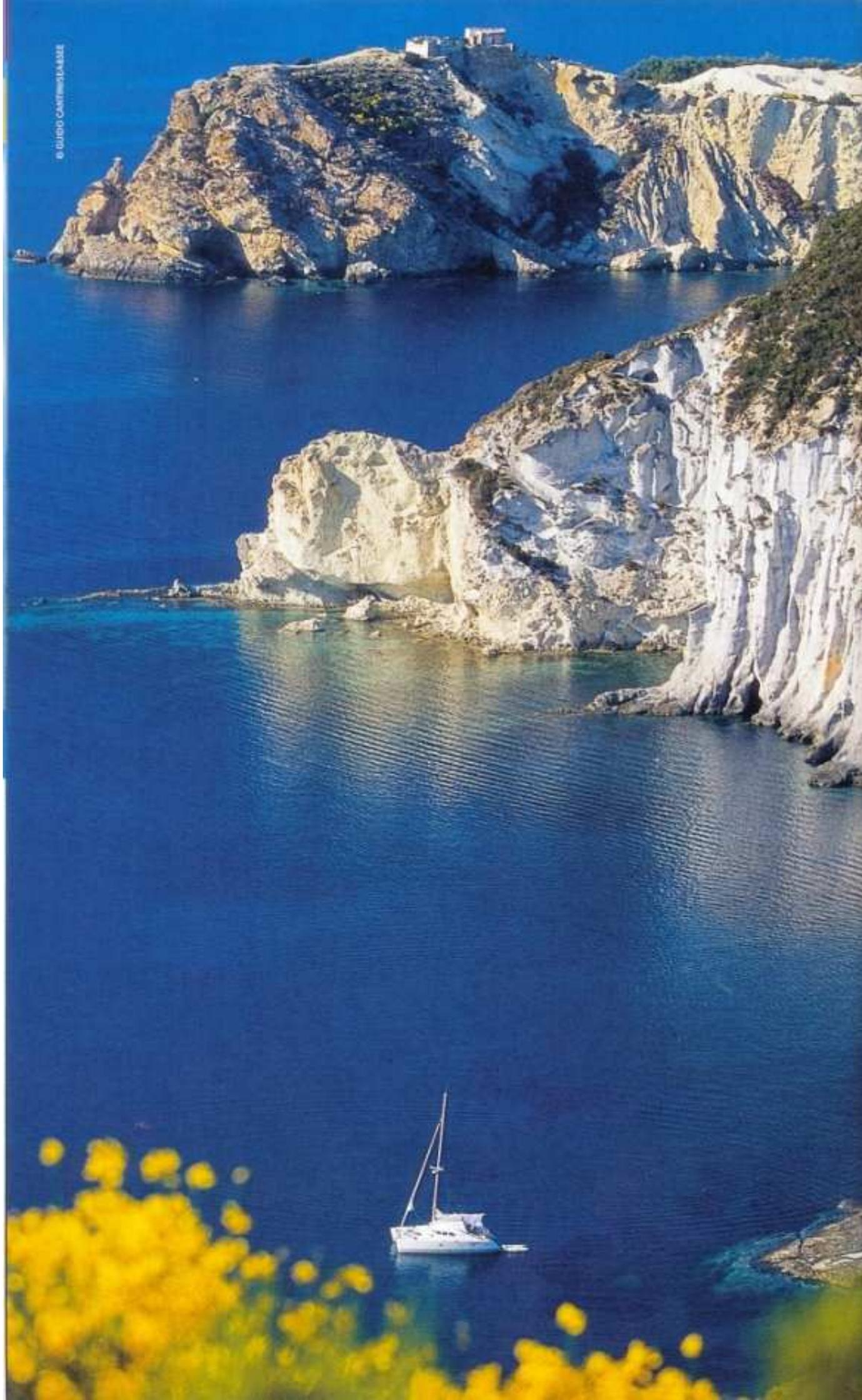
D O S S I E R





# Mare focoso

TESTO FABRIZIO ARDITO



LE VULCANICHE  
ISOLE PONTINE  
DI PONZA  
E VENTOTENE,  
NEL MAR TIRRENO,  
PER UN TUFFO  
NELLA STORIA  
E NELLE LEGGENDE  
DEL PASSATO.  
ALLA SCOPERTA  
DI CALE, FONDALI  
E APPRODI SICURI

**U**n anfiteatro di colori pastello, con le facciate delle case che si specchiano sull'acqua, tra le barche da pesca. Perfetto, nella sua semplicità geometrica, il porto di Ponza è un capolavoro d'architettura. Dalle banchine, le rampe e le scale che salgono verso il centro sono ancora oggi come le vollero i Borboni e le case fitte, separate solo da stretti vicoli, hanno impedito che nel quadro d'insieme entrassero costruzioni moderne e fuori dal coro.

Lasciando il mare alle spalle, una passeggiata in paese porta a scoprite negozi animati e ristoranti di fama, ma anche – basta svoltare a caso per una delle ripide salite che si snodano sulla collina – angoli solitari e un panorama che si allarga sempre di più. Con la sua forma di mezzaluna, Ponza è un'isola di origine vulcanica. Fatto che si nota percorrendo le coste, ripide e selvagge di scogli e faraglioni, oppure lasciandosi alle spalle le ultime case dei paesi sulla riva: Porto,

Giancos e Santa Maria. La terra dell'isola è infatti frutto di antiche eruzioni e molto fertile e, per questo motivo, i Borboni la vollero popolata dopo i secoli in cui era stata contesa tra coloni e pirati. I campi, oggi in larga parte abbandonati, sono dappertutto: terrazzamenti continui ospitavano viti, orti e il continuo va e viene degli asini dei contadini. Certo, la maggior parte dei visitatori viene qui per il mare e per le immersioni, ma esiste un piccolo mondo isolano tutto chiuso verso l'interno che sembra uscito da un acquerello dell'800. La cima di monte Guardia, dove si trovano i ruderi di un antico semaforo, offre uno sguardo aperto su tutta l'isola, fino alle vicine Palmarola e Zannone. Bisogna conquistarselo, però. Salendo a piedi lungo le vecchie mulattiere, dove la mattina o sul calar del sole è ancora oggi facile incontrare qualche anziano contadino cotto dal sole che sale ai campi con il suo asinello.

La cala di Chiaia di Luna, vista dall'alto, è imponente con la sua falesia chiara e friabile alta

**In apertura:** una veduta dell'isola di Ponza con il suo approdo e le caratteristiche case bianche e rosa.

**Nella pagina a fianco:** i faraglioni di Cala Feola.

**A destra:** progettato da Antonio Winspeare, ingegnere del genio militare di Napoli, il porto è cambiato molto poco dall'Ottocento: verso il largo si trova il molo Musco, con la sua lanterna ottagonale.

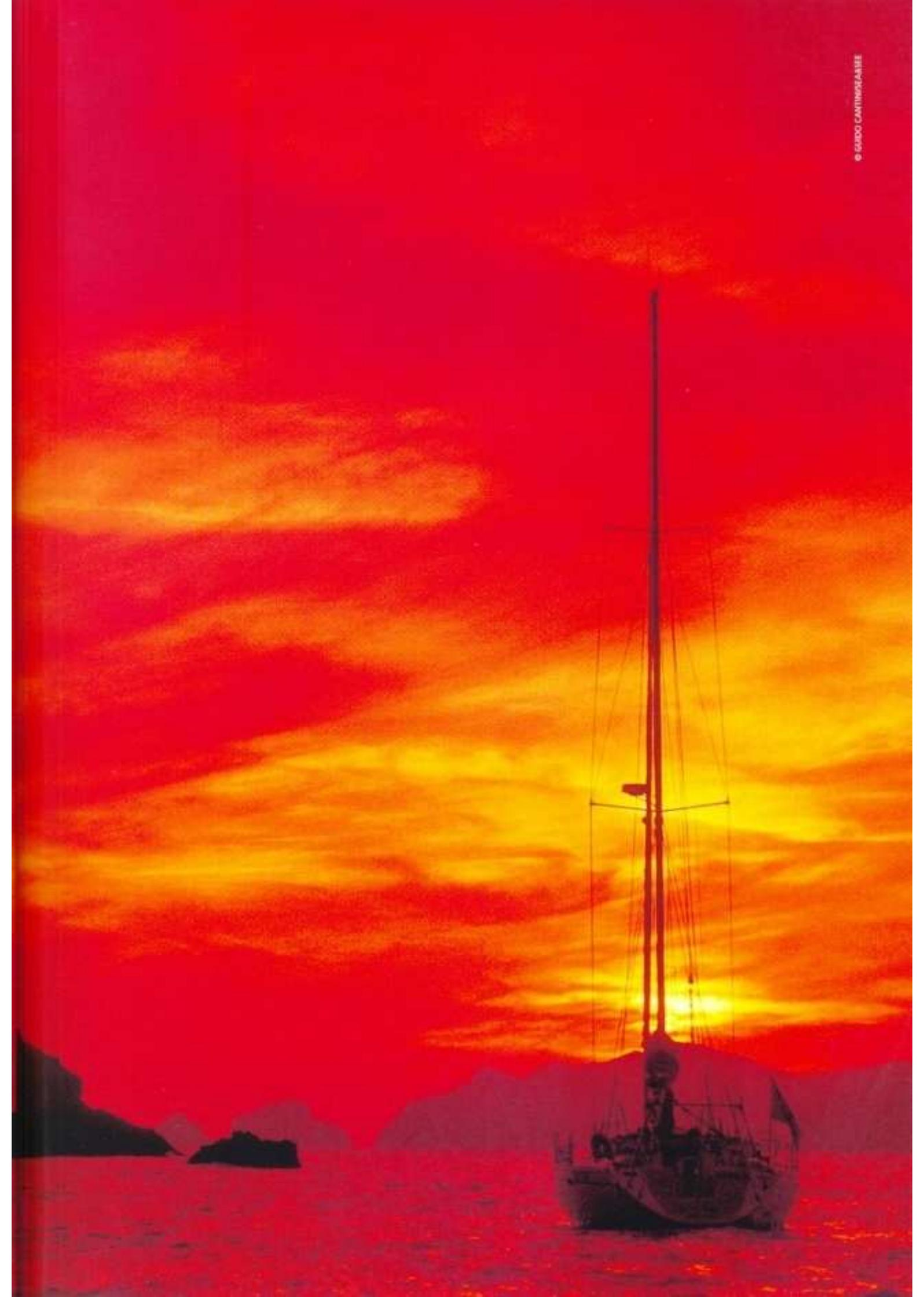
Lungo la banchina si aprivano i grandi magazzini per il traffico commerciale e la piccola piazza dedicata a Carlo Pisacane che vi sbarcò, diretto a Sapri, nel 1857.

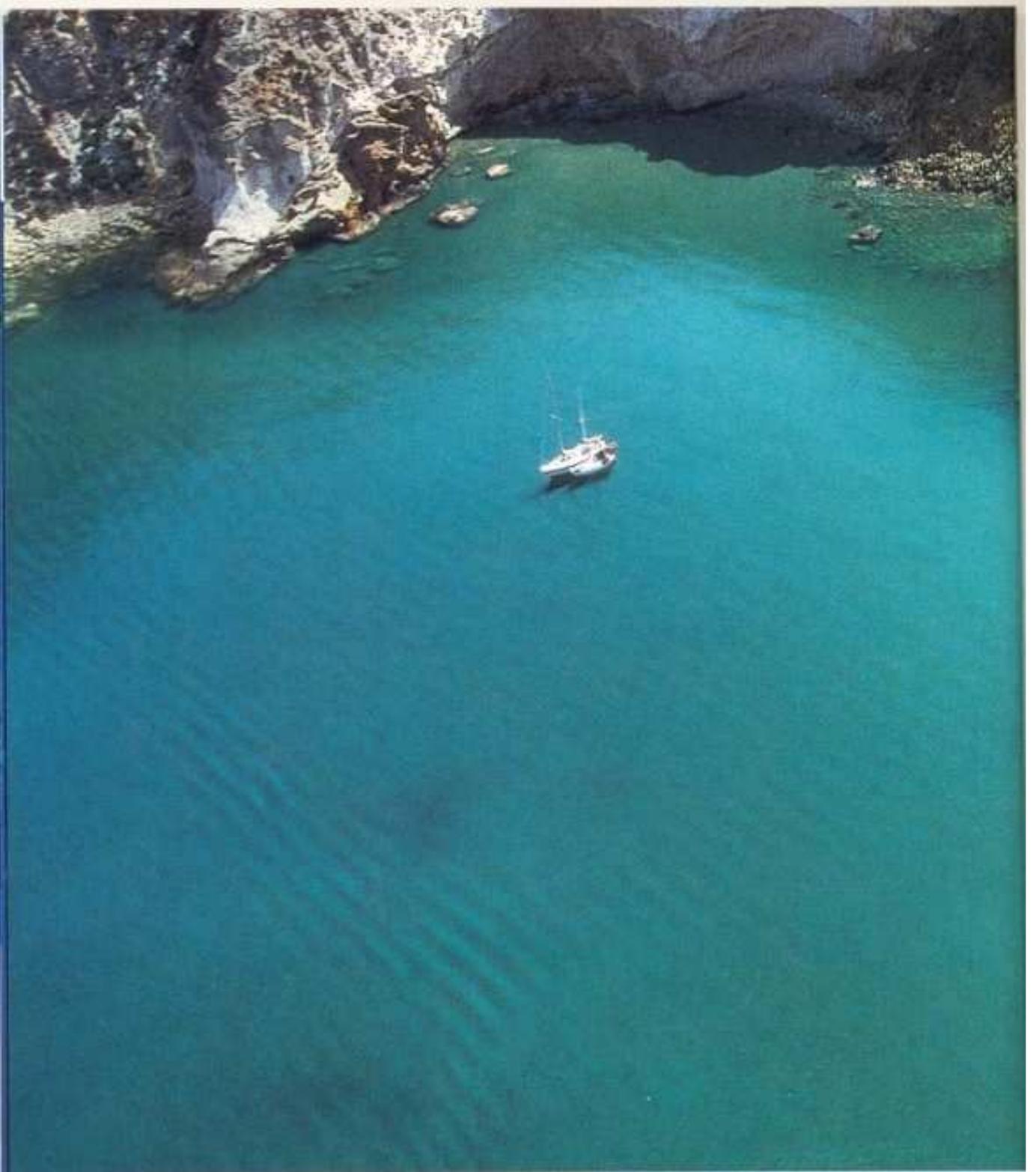


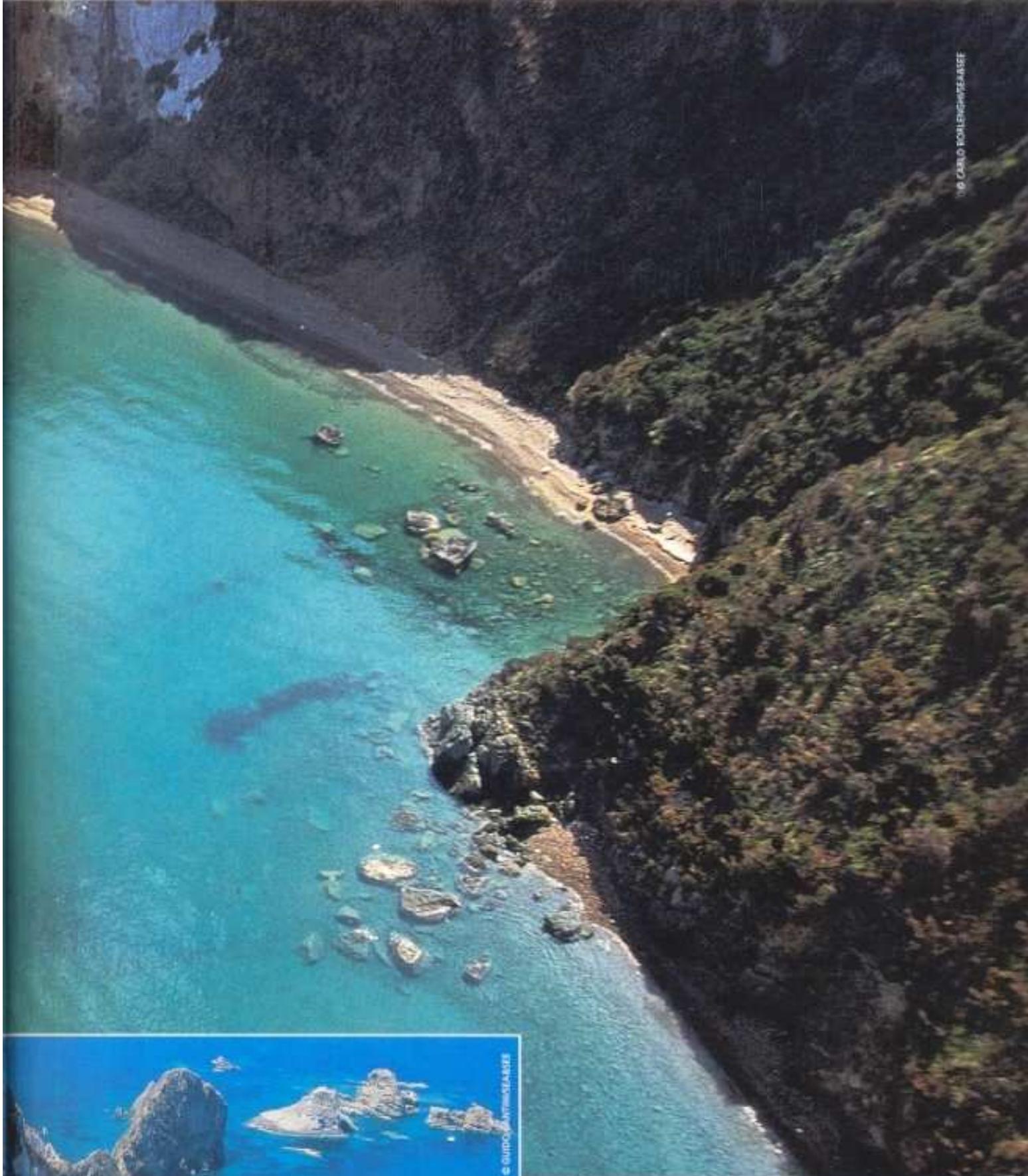
## CALE & CO.

**P**onza ha due volti diversi tra loro. Le colline dell'interno e le forme selvagge delle coste. Il giro in barca dell'isola è un'escursione da non perdere, soprattutto se compiuto senza fretta e con la possibilità di sostare tra i faraglioni e le spiagge che formano i 41 chilometri delle coste dell'isola. Oltre le grotte di Pilato, procedendo in senso orario dal porto, s'incontrano i faraglioni della Madonna e poi, oltre la piccola Cala Parata e l'antico insediamento del Bagno Vecchio, il maestoso faro della Guardia. Proseguendo verso nord-ovest sotto alle pendici di monte Guardia ci si affaccia sull'insenatura di Chiaia di Luna. Da qui in avanti la costa diviene ripida e ricca di faraglioni, come lo scoglio Montagnello e i faraglioni di Lucia Rosa, con la loro spiaggia. A Cala Feola una sosta permette di visitare le piscine naturali, mentre sopra Cala dell'Acqua è il promontorio dove sorgeva Forte Papa. Nella zona più settentrionale dell'isola, dopo Cala Felce si doppia punta dell'Incenso, separata da Gavi da appena 130 metri di mare. La costa orientale è meno tormentata: dopo la punta del Gaetano e l'arco di Spaccapurpo, si toccano la punta Nera e la scura Cala d'Inferno, fino a raggiungere punta Bianca, con lo scoglio della Foca. Si naviga ai piedi del promontorio del Forte di Frontone e, già in vista del paese, ci si affaccia sulla sua spiaggia, molto amata dai bagnanti.









© CARLO ROSI/ENCI/STEFANINI

**Nelle foto:** i profili delle coste, i faraglioni e gli scogli, le falesie chiare o scure sono il frutto della tempestosa genesi dell'isola, fatta di colossali eruzioni sottomarine. Le tracce delle diverse rocce vulcaniche che hanno dato vita all'arcipelago sono visibili ovunque tra cale e falesie; l'anfiteatro di Chiaia di Luna a Ponza è probabilmente ciò che rimane di un antico cratere.





**Il porto di Ponza** fu realizzato in età borbonica sopra un originario impianto romano.

## ROMANITÀ

**A** poca distanza dal porto – le si raggiungono in barca in cinque minuti – le Grotte di Pilato (foto sotto) sono ciò che rimane di una peschiera romana: un sofisticato allevamento ittico utilizzato soprattutto per le murene e composto di cinque vasche diverse. La visita delle Grotte di Pilato richiede di scendere con i piedi nell'acqua, ma ne vale la pena. Su questo complesso sono state fatte molte ipotesi: si è parlato di riti legati alla ricerca di auspici e si è ipotizzato un suo uso come ninfeo. Certo è che questo allevamento su grande scala poteva ospitare diverse specie – separate in vasche chiuse da griglie e dighe – e che era parte di una grande villa romana sovrastante. Dove c'è una serie di cisterne per la raccolta della pioggia che veniva miscelata con l'acqua del mare per favorire la crescita del pesce.

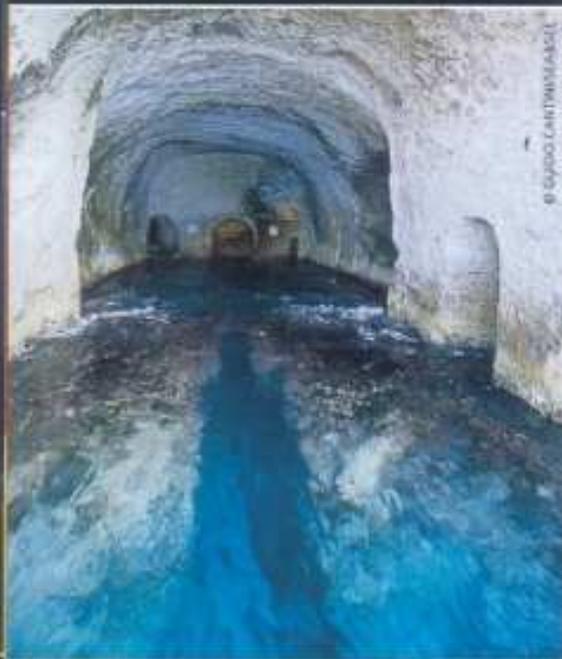
più di 100 metri che ogni tanto crea problemi di sicurezza ai bagnanti. "Da quel punto elevato l'occhio dominava la sottoposta spiaggia, e il volsi in giro seguendo di questa la forma di una mezza luna...": le parole sono di Pasquale Mattej, che scrisse un libro sull'arcipelago nel 1857. "Quelle aride pendici e deserte lande, che i cataclismi dell'isola dovevano la loro struttura, quale altra immagine potevano offrirmi al pensiero che i ruderi informi di un naturale anfiteatro?".

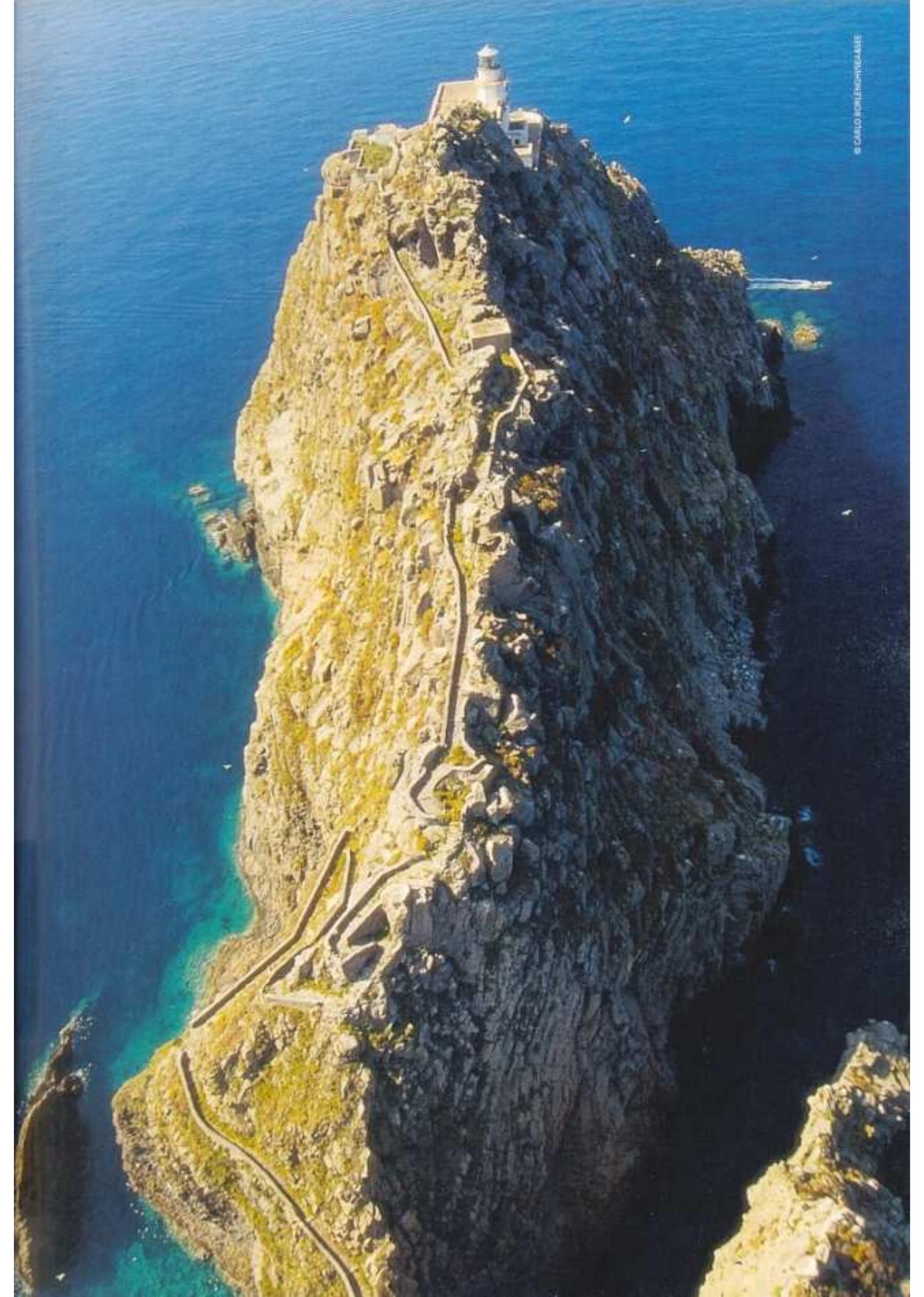
Per raggiungere la cala più famosa di Ponza dal paese basta poco, quando le ordinanze del Comune non la chiudono al pubblico. Dalle ultime case si entra nella galleria che i Romani, frequentatori appassionati delle isole Pontine, scavarono per raggiungere velocemente Chiaia di Luna dove le loro navi potevano ancorarsi in caso di venti orientali che rendevano malsicuro il porto. Sull'isola le tracce del passato sono molte: c'è una villa romana sulla punta della Madonna e, sotto alle sue terrazze, il gran-

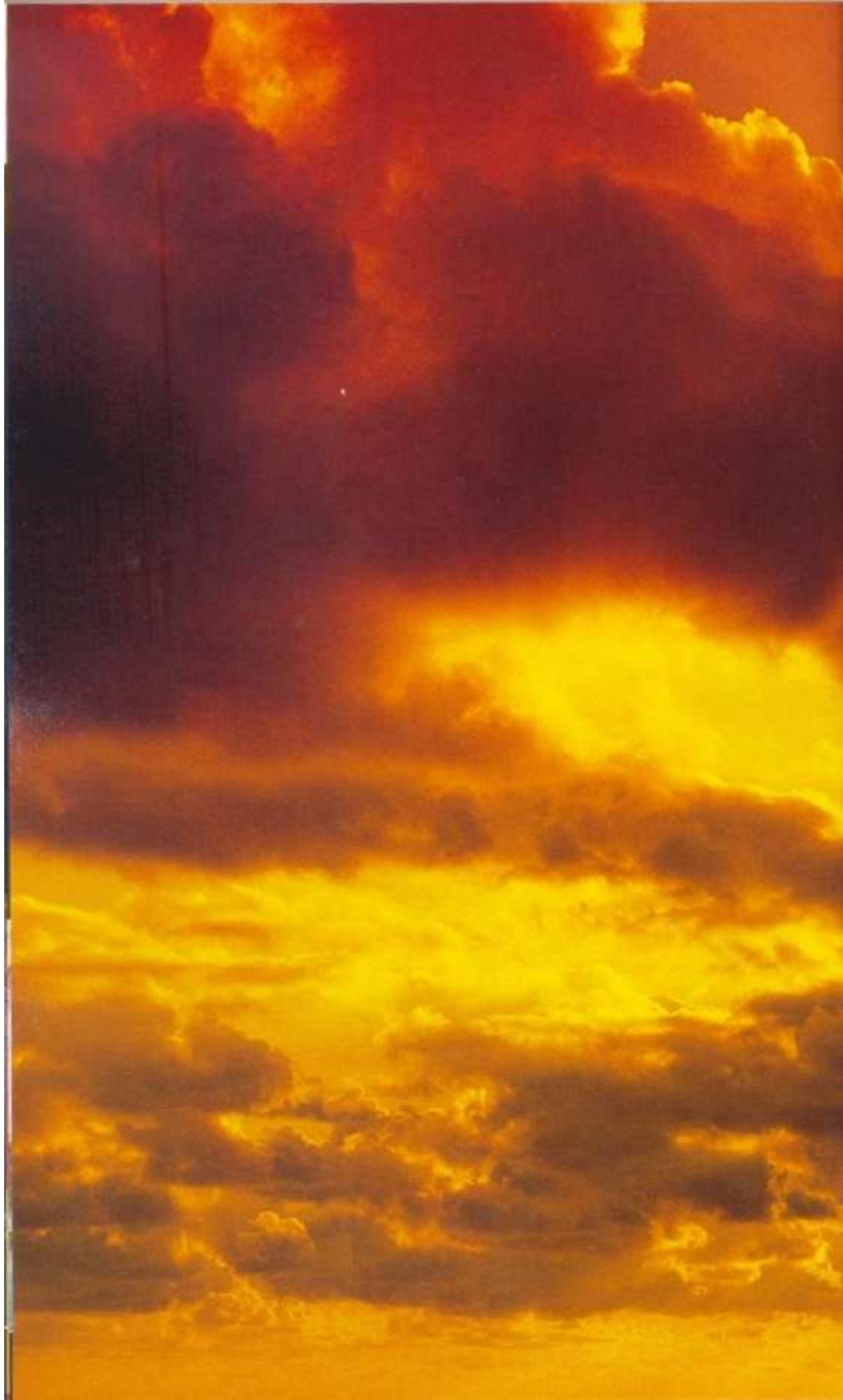
de complesso della peschiera. La tradizione popolare ha battezzato Grotte di Pilato.

I forti e le torri non mancano oltre alla torre dei Borbone facciata sul porto, sull'isola mangano ancora i ruderi del Forte di Frontone (sopra delle spiagge più ampie e riparate dell'isola) e il solitario e tiginoso Forte Papa, che si fonda sulla sicurezza delle cale e

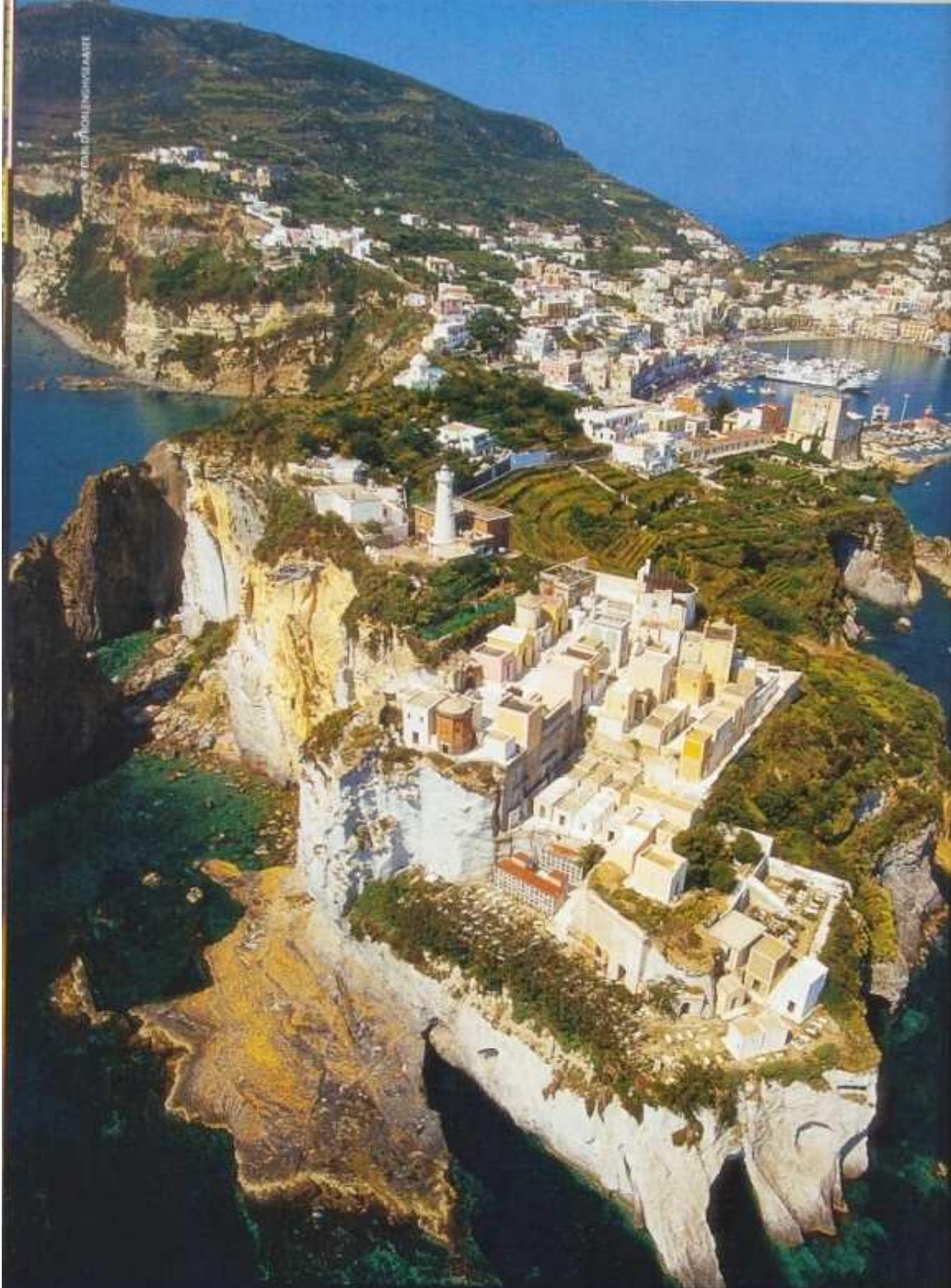
**A fianco:** con i suoi 279 metri di quota, monte Guardia è il punto più alto di Ponza. Sulle sue pendici i vigneti e i piccoli campi coltivati ancora oggi vengono raggiunti con l'aiuto di asinelli. La salita verso il faro (chiuso al pubblico), che può essere raggiunto a piedi dal paese con poco più di un'ora di cammino partendo dalla zona di Cala Parata, offre vedute spettacolari. **Sotto:** vasche marine di origine romana nella cala di Feola.







Tramonto sul faro del Capo.



**Due vedute aeree** di Ponza. San Silverio, patrono dell'isola, ha dato il suo nome a moltissimi ponzesi nel corso dei secoli e la festa del 20 giugno

è il giorno più importante dell'anno. Dieci giorni prima, a mezzanotte, avviene lo sbarco dello stendardo del santo, che viene portato alla chiesa. Il 20 finalmente

la processione attraversa il porto, seguita da una flotta di barche, con il gozzo del vespaio e la piccola barca piena di fiori con la statua del patrono.



© STUDIO CANTINUS&ASSOCIATI



© STUDIO CANTINUS&ASSOCIATI

**Nelle foto:** le case imbiancate a calce, con terrazze da cui si godono splendidi panorami, si possono affittare per la stagione o anche solo per un weekend.

Il volto segnato dal sole è quello di Cirillo, pescatore di Ponza porto. I migliori uomini della marina militare, commerciale e da diporto sono per tradizione ponzesi.

La macchia mediterranea con profumi, che il vento spinge lontano dalla costa, avvolge l'inconfondibile quello dei cesi di ginestra gialla. Abbondano



© STUDIO CANTINUS&ASSOCIATI



fichi d'India: il loro frutto è una vera prelibatezza e alcuni bar e ristoranti lo offrono ben freddo e soprattutto già mondato. Operazione non facile, che richiede una tecnica particolare.

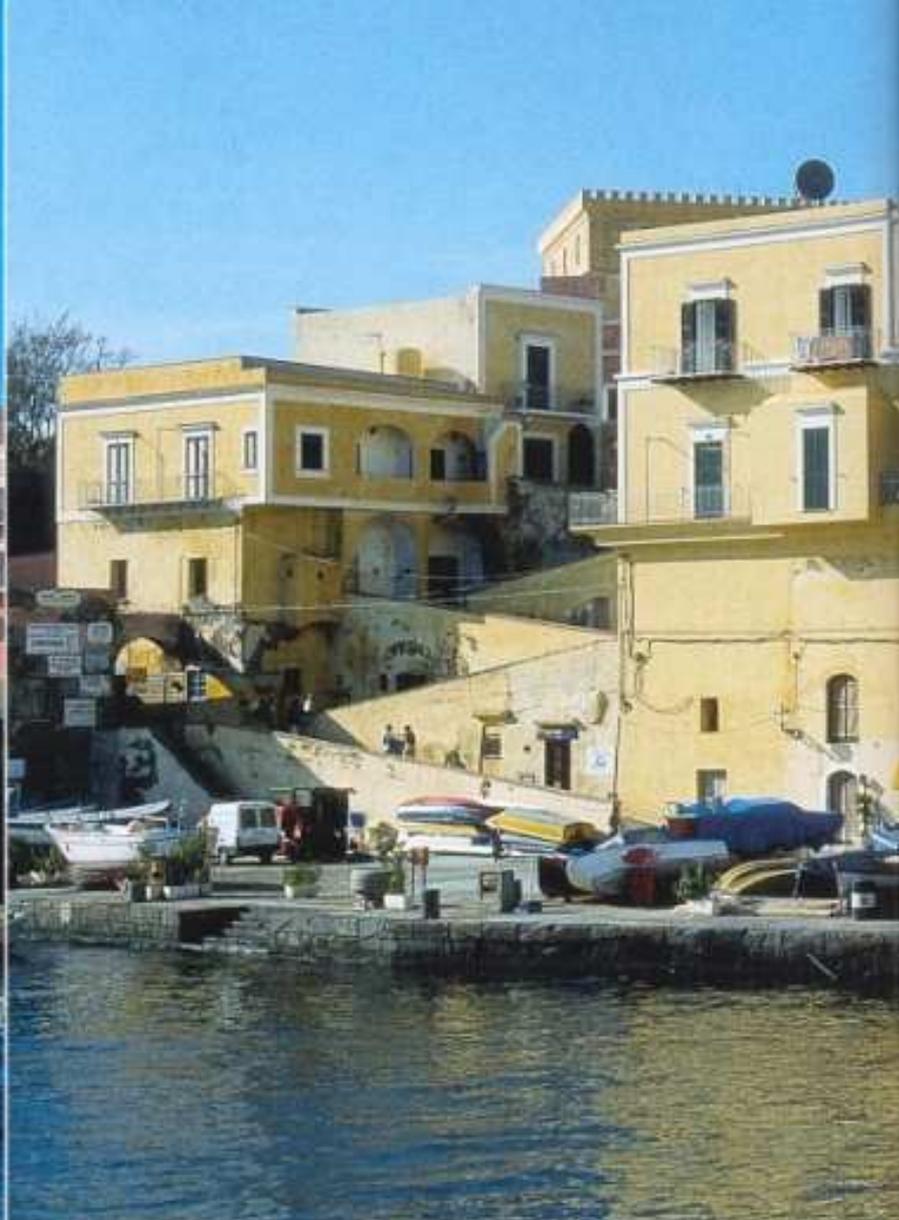
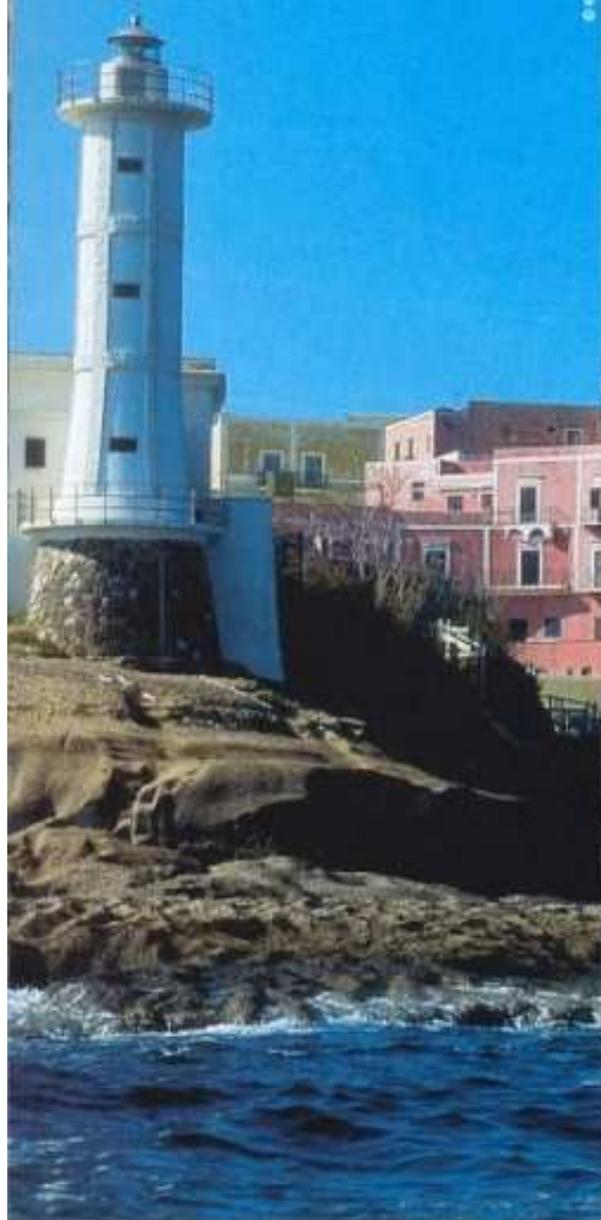
Molti gli approdi sicuri; quando il vento rende il porto scomodo per la risacca o addirittura inagibile, dall'altra parte dell'isola Chiaia di Luna offre notti tranquille ai velisti.



tali. Ma Ponza è anche e soprattutto mare. Nelle prime ore della mattina, le barche da pesca sciamano fuori dal porto e la tradizione marinara è talmente forte che, insieme ai procidani, i marinai ponzesi sono imbarcati sulle navi di tutte le bandiere. E riconoscerli non è difficile.

La parlata è simile al napoletano, anche se con un accento meno forte, e il nome del patrono Silverio è di solito una prova quasi certa di trovarsi di fronte a un ponzese. Abbastanza estesa e articolata, Ponza offre molti luoghi da vedere e diverse opportunità per bagni eccezionali. Chiaia di Luna, Frontone e le piscine naturali di Cala Feola sono mete comode, grazie anche al continuo andirivieni dei piccoli autobus del comune. Le cale più piccole, con i loro faraglioni, sono le mete ideali per una gita in barca o in alcuni casi per una vertiginosa discesa dall'alto della ripida costa. Ancora più selvagge e solitarie, le due isole di Zannone e Palmarola meritano una gita. La prima fa parte del Parco Nazionale del Circeo, che ha la sua sede nei resti di un antico convento. Sulla seconda, ancor più verticale di Ponza, ci sono solo un paio di ristoranti che, su richiesta, possono ospitare i turisti per la notte nelle poche grotte scavate dagli antichi coloni.

Al centro del suo piccolo arcipelago e vicina alla costa, Ponza è una vera isola. Con i suoi riti e i ristoranti alla moda. Ma anche con piccole trattorie che offrono le zuppe tradizionali di lenticchie, fave e cicerchie. E, se si riesce a evitare i venti giorni più affollati d'agosto, è facile che Ponza divenga una fonte inesauribile di scoperte, passeggiate e tranquillità.



## GITA A VENTOTENE

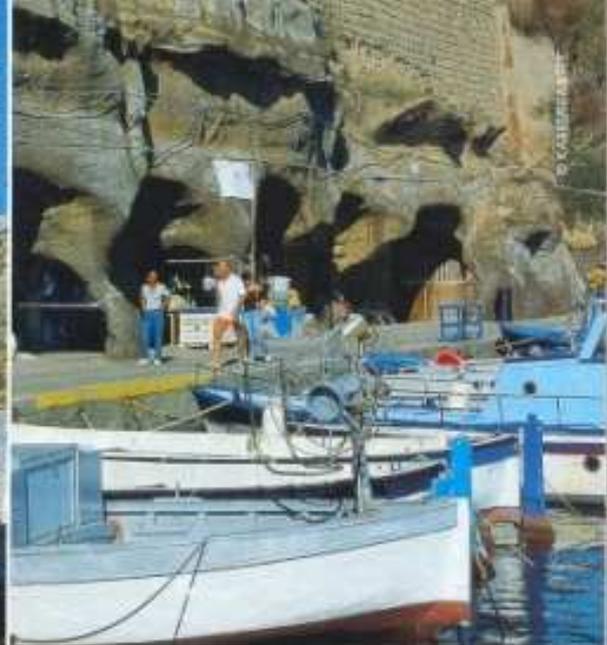
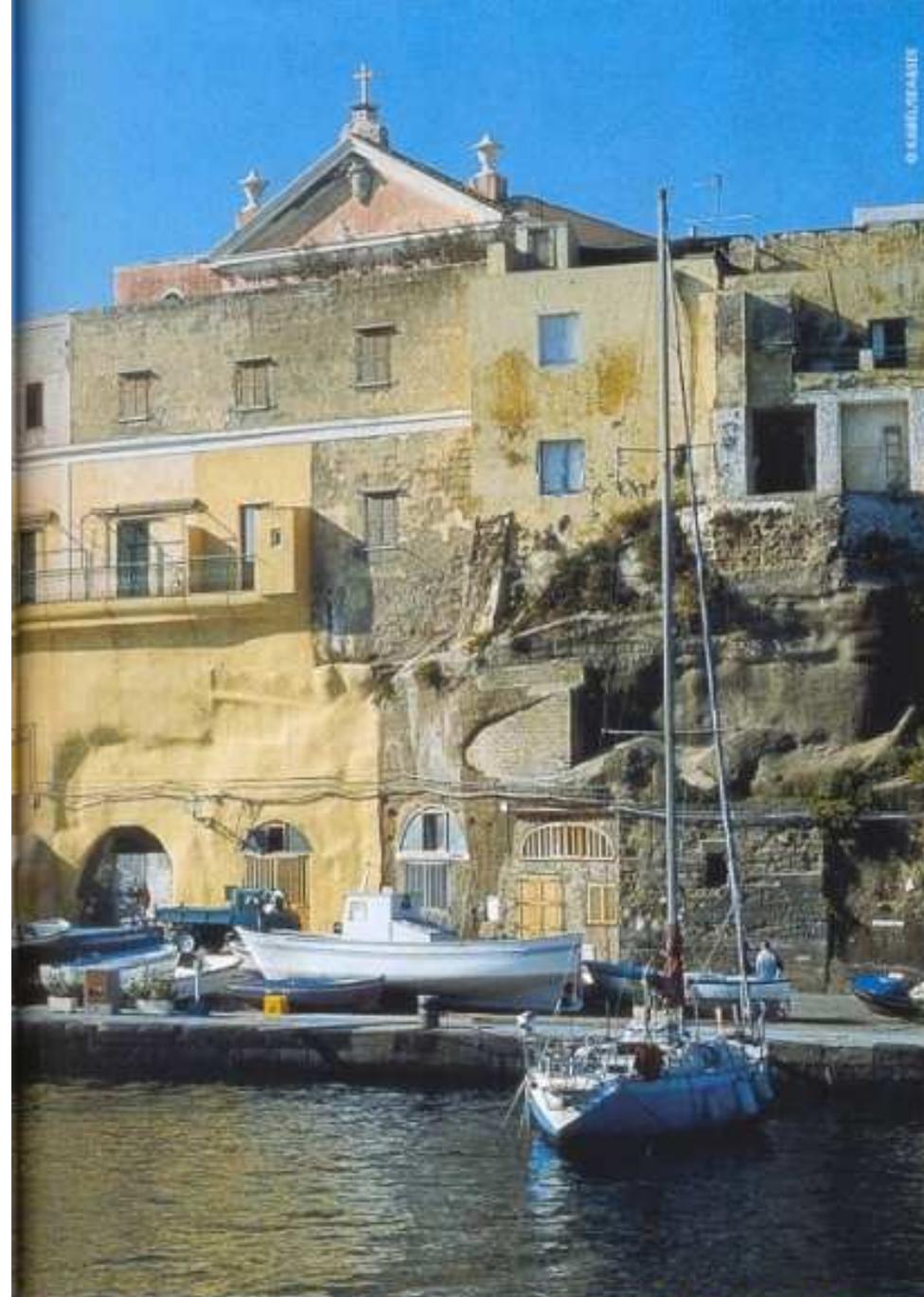
**P**rima di attraccare a Ventotene, i traghetti e gli aliscafi rallentano la loro corsa davanti alle rocce chiare di punta Eolo, dove gli architetti degli imperatori romani costruirono Villa Giulia, una delle più spettacolari residenze dell'antichità. Anche se le navi si ancorano nella rada del porto Nuovo, pochi passi – o pochi istanti sui furgoncini degli alberghi e delle pensioni – portano di nuovo indietro nel tempo. Il porto romano di Ventotene è ancora lì, davanti agli occhi, con la sua fila di

arcate verso terra e il molo che restringe l'accesso a uno stretto canale a fianco del faro. L'aspetto della Ventotene di oggi, con le sue vie, gli archi, le piazze del Castello e della Chiesa è in gran parte quella che venne costruita dal nulla nel momento della colonizzazione voluta dai Borboni.

Le spiagge dell'isola sono solo due: la stretta Cala Nave, che si conclude sugli scogli ai piedi del faro e della peschiera, e Parata Grande, sulla costa opposta. Una breve navigazione, seguendo una visita guidata, permette di rag-

giungere l'isola di Santo Stefano, cuore della riserva e sede dell'impressionante carcere borbonico che incombe con la sua mole al largo del porto. 

**In alto, da sinistra:** il faro dell'isola; in mancanza di approdi naturali, il porto di Ventotene venne scavato nella roccia: per ottenere una profondità di circa tre metri e mezzo i Romani tagliarono 60.000 metri cubi di tufo.



## CHIC E CULT

**P**iccola e ricca di cultura. Ventotene offre ai visitatori, oltre alle spiagge, la possibilità di molte visite interessanti che possono partire dal Museo archeologico (tel. 077185014), nel vecchio forte di piazza Castello, e proseguire con Villa Giulia e la Cisterna dei Carcerati, organizzate su appuntamento dal museo. Senza dimenticare l'escursione alla mole imponente del carcere borbonico, sull'isolotto di Santo Stefano. Per info: Proloco tel. 077185257, Apt di Latina, tel. 0773695404/07.

**In alto:** particolare del porto. Sulla banchina si affacciava un portico di cui rimangono gli archi occupati da rimesse e negozi. Fra le strutture ancora oggi utilizzate ci sono le grandi bitte scavate nella roccia viva in epoca romana, necessarie per facilitare l'entrata in porto delle navi da carico, prive di remi e poco adatte alla manovra. **A sinistra:** un pescatore controlla lo stato delle reti.

